



S

ASSOCIAZIONE
ALESSANDRO
SCARLATTI

fondata
nel 1918

*la musica
è la nostra
passione*

**Giovedì
20 febbraio 2025
ore 20.30**

Teatro Sannazaro
ZLATOMIR FUNG violoncello
RICHARD FU pianoforte

**ASSOCIAZIONE
ALESSANDRO
SCARLATTI**

**STAGIONE
CONCERTISTICA
2024-2025**

Note di Sala*

di Pier Paolo De Martino

Guido Alberto Fano - Due pezzi per violoncello e pianoforte

«Il Fano è una vera natura di artista, studioso, tenace, ed appassionato dell'arte sua; sì che, senza tema di errare, gli si può pronosticare un luminoso avvenire»: così nel 1896 Giuseppe Martucci descriveva Guido Alberto Fano, suo allievo di composizione al Liceo Musicale di Bologna. Nato a Padova nel 1875, Fano aveva in precedenza studiato pianoforte nella sua città con Cesare Pollini, uno dei maggiori pianisti dell'Italia umbertina, e dopo il diploma di composizione, ottenuto cum laude nel 1897, inizialmente vide avverarsi il «luminoso avvenire» predetto da Martucci. La vittoria al Concorso della Società del Quartetto di Milano (1898) e l'affermazione al Concorso Rubinstein di Vienna sfociarono in tournées concertistiche in Austria in Germania che gli consentirono tra l'altro di stringere relazioni con Richard Strauss e con Busoni. L'eccellente reputazione raggiunta come compositore, direttore d'orchestra e pianista lo portò a ottenere, appena trentenne, la direzione del Conservatorio di Parma, e a ricoprire poi la stessa carica a Napoli fra il 1912 e il 1916: fu quello il momento apicale della sua carriera, il cui slancio si infranse contro l'ostracismo di una parte dell'ambiente napoletano. Trasferito d'ufficio a Palermo e poi divenuto docente di pianoforte a Milano, Fano in seguito si defilò sempre più dalle scene musicali, e nel 1938 fu anche licenziato in conseguenza delle leggi razziali. I Due pezzi per violoncello e pianoforte al primo ascolto appaiono tanto dissimili da poter essere attribuiti a due compositori diversi: in effetti una grande distanza cronologica li separa, tanto da farne vivida rappresentazione del punto di partenza e di arrivo dell'intera carriera di Fano. L'Andante sostenuto, con un impianto tonale classico e un lirismo di impronta tardo-romantica, risale al 1894 e fu inizialmente pubblicato come Romanza op. 1; nel 1932 Fano decise di revisionarlo e di abbinarlo all'Allegretto scherzoso, scritto quello stesso anno e concepito in una tonalità indistinta, con movenze umoristiche e spigolose.

Giuseppe Martucci - Sonata in fa diesis minore op. 52 per violoncello e pianoforte

Sono solo pochi anni che la maggiore attenzione di interpreti e studiosi ha permesso di rendere più nitida la posizione di Giuseppe Martucci negli scenari musicali a cavallo fra Ottocento e Novecento, cominciando a staccargli di dosso le due etichette – epigono germanofilo e isolato pioniere della “rinascita strumentale” italiana – su cui si è basato un ritratto di maniera poco verosimile. In un'Italia nella quale il fenomeno del concertismo pubblico era appena all'inizio, Martucci si impose sulle prime come pianista di grandissimo talento, partendo come tanti suoi colleghi dalla dimensione del pianismo d'intrattenimento. Anche grazie all'appoggio del suo maestro Beniamino Cesi, successivamente un tragitto coerente e determinato lo portò a diventare protagonista del rinnovamento esecutivo nel nostro paese, tanto come pianista, quanto come direttore d'orchestra, aprendo fondamentali brecce alla cultura europea e imponendo un nuovo stile interpretativo sobrio e rigoroso che ne fece il principale modello di riferimento per gli interpreti della generazione seguente, in primis per Toscanini. Anche come compositore Martucci fece un percorso progressivo, dalle sponde pianistiche alla musica da camera, fino alla dimensione sinfonica, aprendosi a un

sempre più ampio ventaglio di assimilazioni stilistiche. In questo cammino la Sonata per violoncello e pianoforte op. 52 cade in un anno-chiave, il 1880: anno in cui Martucci ottenne, appena ventiquattrenne, la cattedra di pianoforte al Conservatorio di Napoli ed esordì come direttore d'orchestra alla testa della Società Orchestrale Napoletana, prima compagine sinfonica stabile sorta nella nostra città. La Sonata – capolavoro cameristico di Martucci insieme al di poco precedente Quintetto op. 45 – costituisce l'esito più importante della predilezione particolare che il compositore maturò per il duo violoncello-pianoforte, sia in seguito alla lunga tournée europea compiuta nel 1877 insieme ad Alfredo Piatti (uno dei maggiori violoncellisti di quel tempo), sia per l'amicizia che lo legò a Paolo Rotondo, violoncellista dilettante, grande mecenate e animatore della vita musicale napoletana. Proprio a Rotondo è dedicata la Sonata op. 52, nella quale colpisce non tanto la completa padronanza dell'architettura classica – con l'Allegro iniziale in forma sonata, un vivace Scherzo con Trio, l'intenso movimento lento e un Finale nuovamente in forma sonata che ciclicamente chiude l'opera con una citazione del tema iniziale – quanto lo smalto scintillante della sostanza tematica, attraversata da riferimenti schumanniani, e la sapiente, equilibrata dialettica fra i due strumenti, con una scrittura pianistica di grande impegno che avvolge, sostiene e valorizza lo strumento ad arco.

Justin Dello Joio - *Due per Due* per violoncello e pianoforte

Newyorchese, figlio d'arte (il padre Norman, compositore noto, tra l'altro, per aver vinto il Premio Pulitzer nel 1957, a sua volta discendeva da una dinastia di musicisti italiani attivi a Gragnano per tutto l'Ottocento), Justin Dello Joio è cresciuto musicalmente nello stimolante ambiente familiare e poi nella Julliard School, dove ha avuto fra i propri maestri Roger Sessions e Vincent Persichetti ma anche un grande pianista jazz come Roland Hanna. Docente alla New York University e alla Julliard, come compositore ha mosso i suoi primi passi sulle orme di Jacob Druckman e Witold Lutoslawski, per poi avvicinarsi maggiormente al fronte neo-romantico e alla tradizione jazzistica. Ha avuto i suoi maggiori riconoscimenti finora come autore di musica orchestrale (suo il recente *Oceans Apart*, per pianoforte e orchestra, commissionato dalla Boston Symphony Orchestra ed eseguito da Garrick Ohlsson in prima assoluta nel 2023). *Due per Due* è forse il lavoro cameristico più conosciuto di Dello Joio, premiato anche con l'Ettelson Chamber Music Award. È stato scritto nel 2010 per il violoncellista Carter Brey, che lo ha eseguito in prima assoluta a Palm Beach il 19 dicembre di quell'anno insieme al pianista Christopher O'Riley. Nel primo dei due movimenti, concepito da Dello Joio come un "Tombeau" in memoria del padre Norman, la cupa nebbia della sezione introduttiva si dirada progressivamente fino a lasciar spazio a un tema scopertamente lirico affidato al violoncello che poi si dissolve fino a tornare al clima d'apertura; il secondo movimento è un pezzo animatissimo, scopertamente virtuosistico, giocato sulla successione di sezioni contrastanti.

Johannes Brahms - Sonata n. 2 in fa maggiore op. 99

Reduce dalle fatiche della lunga tournée europea nella quale aveva presentato la sua Quarta Sinfonia, nell'estate del 1886 Brahms scelse di passare le vacanze in Svizzera, nel piccolo villaggio di Hofstetten sul lago di Thun, «un angolo benedetto fra acqua e cielo». Qui fra letture, lunghe passeggiate, serate musicali con amici e un'effimera, reticente passione per la giovane cantante Hermine Spies, si fecero largo nuove energie creative che tornarono a indirizzarsi alla prediletta

musica da camera, tralasciata negli anni precedenti per fare spazio al lavoro sulle ultime Sinfonie. Così, coerentemente con la sua abitudine di lavorare contemporaneamente su due opere dello stesso genere, Brahms diede alla luce quell'estate – oltre al suo terzo Trio – una Sonata per violoncello e una Sonata per violino, pubblicate l'anno seguente come op. 99 e op. 100. Uno dei primi a vedere il manoscritto della Sonata per violoncello, l'amico Theodor Billroth – celebre chirurgo e violoncellista dilettante, capofila della cerchia di appassionati conoscitori ai quali Brahms si rivolgeva – in una lettera al compositore si disse impressionato dall' «esuberante pienezza», dalla «forza vitale» e dall' «impeto giovanile» della nuova composizione. Le parole usate da Billroth coglievano subito nel segno, descrivendo i tratti più evidenti che marcano lo scarto netto della Sonata op. 99 rispetto alle fattezze severe e nostalgicamente neo-settecentesche della precedente Sonata per violoncello in Mi minore op. 38, scritta vent'anni prima. Da queste pagine si sprigionano in effetti un vigore e un'energia luminosa che costituiscono quasi un caso a sé fra opere del tardo stile brahmsiano e che si possono spiegare sia con i dati biografici accennati in precedenza sia con la contiguità di questa Sonata con le grandi partiture sinfoniche appena compiute. All'impianto architettonico ampio, in quattro movimenti dipanati lungo un piano tonale che a suo tempo fece discutere (fa maggiore, fa diesis maggiore, fa minore e fa maggiore), corrisponde una condotta dei due strumenti portati a integrarsi sinfonicamente, dispiegando sonorità ardite ed estremizzate, con il pianoforte spesso spinto nel registro grave e il violoncello, al contrario, orientato verso il registro più acuto. Ciò è evidente fin dalle prime misure dell'Allegro vivace, quasi interamente costruito sul travolgente tema per quarte cantato immediatamente dal violoncello, combinandosi con il "tremolo" del pianoforte che ha una vera e propria funzione strutturale. Il clima cambia del tutto nel meraviglioso secondo movimento, con un sorprendente salto nella remota tonalità di fa diesis maggiore e una densità lirica quasi schubertiana, nell'efflorescenza delle idee che si snodano l'una dall'altra. Il seguente "Allegro passionato" segue la forma dello Scherzo con Trio su un continuo movimento di terzine, alternando figurazioni scattanti e acrobatiche con cupi gesti melodici; il Finale è uno snello rondò "in Volkston", la cui canonica articolazione fa perno su un refrain leggero e danzante di ispirazione popolare, concludendo la Sonata con un ritorno all'atmosfera energica del primo movimento.

***Questo testo non può essere riprodotto, con qualsiasi mezzo analogico o digitale, in modo diretto o indiretto, temporaneamente o permanentemente, in tutto o in parte, senza l'autorizzazione scritta da parte dell'autore o della Associazione Alessandro Scarlatti.**